

IL PERCORSO DI AUTOIMPIEGO SPESSO RISCHIA DI SCATTARE PIÙ TARDI RISPETTO AGLI UOMINI

# L'imprenditoria femminile alla prova come under 35

Federico Fiorentini

**L**a forte presenza femminile nel mondo del lavoro è un dato attestato in tutti i paesi del mondo occidentale. Negli

1. *L'affiliazione aiuta perché abbassa il tasso di rischio iniziale*
2. *Ma le difficoltà non mancano: al dinamismo di avvio corrisponde ancora un'analogia quota di mortalità rapida*

ultimi decenni la crescita del livello di scolarizzazione ha favorito l'ingresso delle donne in settori e ruoli precedentemente preclusi. In aumento sono i lavoratori indipendenti, anche se forme e caratteristiche dell'imprenditorialità femminile presentano ancora limiti e debolezze. Così, nonostante il tasso di creazione d'impresa da parte di donne sia crescente, in parallelo è accertato un tasso parimenti alto di mortalità infantile per le stesse attività.

## CONFERMA SVEDESE

In linea generale, vige il presupposto che il sistema in franchising sia più idoneo alle donne, in quanto intraprendere questo tipo di attività comporterebbe un rischio minore. E del resto il primo focus svedese sul franchising in rosa conferma che il ruolo direttivo delle donne è maggiore tra le aziende in regime di franchising pari cioè al

34% contro il 25% occupato in aziende ordinarie. Non solo: nelle piccole aziende la percentuale delle donne che occupano posizioni dirigenziali risulta maggiore. Tra le medie e grandi aziende sono gli uomini, per contro, a occupare tali ruoli.

## BUSINESS GIUSTI

Del resto, l'affiliazione è una forma imprenditoriale indicata

per chi vuole avviare una nuova impresa ma senza partire da zero, e preferisce legare la propria impresa a un marchio già affermato. Il franchise è infatti un accordo di collaborazione che vede da una parte un'azienda con una formula commerciale consolidata (franchisor) e dall'altra una società o una persona fisica (franchisee) che aderisce a questa formula. Ma pri-

## Nell'indice del divario l'Italia è indietro

**A**nche per il 2007, il World Economic Forum ha redatto il Global Gender Gap, uno studio comparato di 128 Stati del mondo che misura l'indice del divario fra uomo e donna in quattro aree cruciali, vale a dire partecipazione e opportunità economica, livello d'istruzione, responsabilità politica, sanità e sopravvivenza. L'Italia si piazza all'84ª posizione perdendo addirittura 7 posizioni rispetto al 2006. Tale risultato va spiegato nel basso tasso di occupazione femminile, nella limitata partecipazione delle donne alla vita politica, nel bassissimo numero di donne al vertice.

In occasione del convegno "Donne e leadership" tenuto a gennaio e promosso a

Milano da *Il Sole 24Ore*, la società di consulenza McKinsey & Company ha presentato una ricerca basata su interviste a dirigenti e dipendenti di 231 imprese pubbliche e private europee e sull'analisi dei bilanci di 90 grandi società quotate in Borsa. L'indagine evidenzia un paradosso: le donne rappresentano una risorsa preziosa all'interno delle aziende ma purtroppo scarsa è la presenza effettiva delle donne in posizioni rilevanti. L'Italia, con il solo 3% di presenze femminili nei comitati esecutivi, occupa la penultima posizione.

L'Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile 2007 di UnionCamere sottolinea come l'area a più alta concentrazione

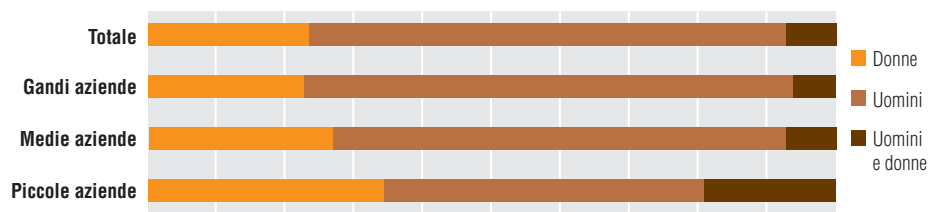
di imprenditrici sia il sud (il 26,6% del totale delle imprese attive dell'area pari a 457.189 imprese), seguita dal centro dove le imprese femminili sono il 25,2% del totale. Rispetto alla media del mezzogiorno, la Sicilia occupa una posizione di poco inferiore alla media meridionale (25,81%) ma superiore sia alla media nazionale (24,02%) sia a quella del centro-nord (25,19%). Guardando all'anno precedente, tuttavia, il mezzogiorno risulta essere l'area meno dinamica del paese. Interessante è la graduatoria provinciale per tasso di crescita delle imprese femminili nell'anno 2007 che vede la provincia di Enna occupare la prima posizione con un tasso di variazione pari all'8,5%. ■

ma di aprire un'attività in affiliazione occorre conoscere informazioni di valore strategico: elementi distintivi; fonti informative; business "giusti per le donne", quali elementi dell'attività proposta e dell'azienda franchisor valutare.

### FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO D'IMPRESA

Nel quinquennio 2003/2007 le domande di finanziamento presentate all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa da donne è stato pari al 41% del totale, a fronte di un dato nazionale sulle imprese a titolarità femminile pari al 24%. Tale percentuale in alcune regioni della penisola raggiunge addirittura il 50%. Tre

### Alle donne restano le aziende di dimensioni minori



Il diagramma mostra chiaramente che nelle piccole aziende la percentuale delle donne che occupano posizioni dirigenziali è maggiore. Tra le medie e grandi aziende sono gli uomini a occupare tali ruoli con una percentuale del 65% e del 71%

Fonte: [www.franchising-net.org](http://www.franchising-net.org)

quarti delle donne potenzialmente interessate all'affiliazione ha meno di 35 anni; gli uomini con meno di 35 anni salgono al 78%.

Tali percentuali si invertono sopra ai 36 anni: le donne diventano il 25% e gli uomini scendono al 23%. Le donne intraprendono dunque un per-

corso di autoimpiego più tardi rispetto agli uomini perché impegnate in famiglia e non sufficientemente supportate da sistemi adeguati.

### Casi emblematici: immobiliare in rosa

In costante crescita appare il numero delle donne che lavorano nelle agenzie immobiliari, che si propongono quale autentico laboratorio della parità, come segnalato su un recente articolo de *Il Sole 24Ore*. Una presenza femminile che oscilla oggi fra il 30% e il 40% del totale. Da una ricerca condotta fra gennaio e marzo di quest'anno da Remax Italia è risultato che **su oltre 1.300 affiliati nel settore specifico il 38% circa è rappresentato da donne**. Il comparto segnala, oltretutto, indici di particolare dinamismo: in termini di fatturato complessivo raccolto da società gestite in franchise salgono al secondo posto le agenzie immobiliari e il settore della mediazione creditizia (nel 2006 erano al quinto). L'incremento è legato principalmente all'aumento del numero di insegne operanti nel territorio, nonché alla crescita del servizio di concessione di mutui immobiliari. E quello di Remax non è certo un caso isolato: **per il marchio Professionecasa si conta oggi circa un 30% di addette di sesso femminile. Quota rosa anche per Grimaldi Immobiliare che vanta un 45% degli addetti donne**. Infine sul fronte dell'intermediazione creditizia, il marchio è Rexfin, il cui 30% degli addetti è donna. Trend in crescita anche per Tecnocasa e su questo fronte sembra fare anche meglio Gabetti Property Solutions. Ancora più spiccato il fenomeno in Sant'Andrea, dove la presenza femminile è oltre il 90%.

